

ECONOMIA A LUCI E OMBRE**L'INIZIO**

LA STORIA DI CINTI PARTE NEL 1952
OGGI HA QUARANTOTTO NEGOZI
IN TUTTA LA PENISOLA

«Il gruppo Cinti è sano e in crescita Non verrà svenduto né smembrato»

Parla Fulvio Cociani, amministratore straordinario di Tb Holding

di SIMONE ARMINIO

«**PER PRIMA** cosa, da amministratore straordinario di Tb Holding (proprietaria dello storico marchio bolognese di calzature Cinti, ndr), ho pagato gli stipendi. Ha funzionato: i dipendenti hanno ricominciato a lavorare con entusiasmo, e i risultati si sono visti. L'azienda è sana. La crisi non è di peso certo dai negozi».

Fulvio Cociani, perugino, 47 anni, dallo scorso 22 dicembre è alla guida della Tb Holding per nomina ministeriale. La società dal giugno 2016 è in liquidazione e dal novembre 2016 in amministrazione straordinaria, con un passivo accertato di 57,8 milioni di euro, di

LA PRIMA MOSSA

«Appena arrivato ho pagato gli stipendi ai dipendenti. Ora le cose vanno meglio»

cui 37 nei confronti dell'Erario. Il 30 settembre scadranno i termini per l'Invito a manifestare interesse e, si spera, si saprà qualcosa sul destino dei 220 dipendenti e dei 32 negozi in tutta Italia.

Cociani, lei cosa prevede?

«Dipenderà dalle proposte che riceveremo. Ma posso dirle cosa non sono disposto ad accettare».

Che cosa?

«Non permetterò lo 'spezzatino' di un'azienda così bella. Ergo non cederò a certe proposte che ho ricevuto per prime, al mio arrivo, e con troppa solerzia».

Ovvero?

«Alcuni signori del mondo della fi-

**RILANCIO**

Le vetrine del negozio Cinti in centro a Bologna, all'angolo tra via Marconi e via Riva di Reno. Oggi l'azienda ha circa 220 dipendenti in totale

LA VICENDA**La crisi**

Nel giugno del 2016 l'azienda è stata messa in liquidazione, a causa di un debito complessivo che al 22 settembre scorso era di 56,3 milioni di euro

Il rimedio

Nel novembre dello scorso anno la concessione dell'amministrazione straordinaria da parte del ministero dello Sviluppo economico

Il nuovo corso

Il 30 settembre scadranno i termini per l'invito a manifestare interesse lanciato dall'amministratore straordinario. Si cerca un acquirente per il gruppo



nanza, convinti di fare un affare, mi hanno subito proposto di acquistare il ramo d'azienda commerciale, o solo quei negozi che oggi sono più redditizi. Ho detto 'grazie no': se sono qui è perché il Mise ha ritenuto strategica la salvaguardia di questo gruppo, il mio ruolo è tutelarli».

Tra gli interessati si parlava anche di Calzedonia.

«C'è stato un contatto interessante, che non ha avuto un seguito».

Come vanno le cose a sei mesi dal suo arrivo?

«L'azienda è in equilibrio, i flussi di cassa sono tornati in positivo».

Rami secchi?

«Abbiamo chiuso due negozi che drenavano solo liquidità. Il centro direzionale al Centergross è sovradimensionato, ma il clima di incertezza dei mesi passati ha attivato un esodo naturale».

Stipendi a parte, di cosa va orgoglioso?

«Di aver reinternalizzato gli acquisti. Le scarpe Cinti oggi non arrivano più dall'estero, ma dagli artigiani italiani. Ciò consente maggiore elasticità nelle forniture, abbatte i tempi e migliora nettamente la qualità del prodotto».

Ma i costi non sono lievitati?

«Siamo riusciti a tenere una buona marginalità. E consideri che un'amministrazione straordinaria punta alla marginalità aziendale e non distribuisce dividendi».

La crisi è derivata da quello?

«I problemi a mio avviso sono stati molteplici, e riguardano soprattutto operazioni sbagliate di carattere finanziario e una crescita dei punti vendita forse più veloce di quanto fosse sostenibile».

Il futuro?

«Punterei sull'estero e sugli accessori, oggi assenti nei negozi, e che a mio avviso potrebbero aumentare il fatturato di un buon 20%. Ma non spetta a me decidere queste cose. Il mio compito è trovare nel più breve tempo possibile un acquirente valido e determinato a investire in questo gruppo, salvaguardando dipendenti, dimensioni aziendali e due marchi – quello storico, Cinti, e il più giovane, Blocco 31 – che hanno tutte le carte in regola per rimanere sul mercato e crescere ancora, magari anche all'estero».

Resta da rispondere alla prima domanda: cosa succederà il 30 settembre?

«Si chiuderanno i termini per la presentazione delle proposte che – visti i contatti avuti finora –, mi aspetto siano molteplici e interessanti. Presupposto fondamentale nella scelta sarà la validità del piano industriale che le proposte dovranno allegare. L'ideale sarebbe arrivare a un'asta entro fine ottobre, per consentire a chi subentra la gestione delle collezioni 2018 e dei saldi di fine 2017. A quel punto il mio lavoro sarà finito».

Speed

Informiamo la gentile Clientela che l'attività di sportello si svolge regolarmente presso la nostra sede Speed di Via E. Mattei n° 106 Bologna - Tel. 051.6033848 con il seguente orario: 9,00-12,30 / 14,30-16,30

Lo sportello di Via Gramsci, 7 rimarrà chiuso dal 14/8/2017 al 18/8/2017

Per le necrologie è ulteriormente attivo il servizio presso il C.I.F.

Via Petroni n° 18 (Bologna) dalle 16,30 alle 17,30.
Per dettature necrologie: Numero Verde 800.017.168

Crisi frutteti, Forza Italia attacca «La Regione aiuti le imprese»

L'ALLARME lanciato dai produttori agricoli sulla crisi della frutta («in vent'anni perso il 43% dei frutteti in Emilia-Romagna») diventa una interrogazione in Regione. È il capogruppo di Forza Italia, Galeazzo Bignami, a firmarla. Bignami «vuole sapere quali azioni siano state attivate per sostenere il settore frutticolo e per dare un aiuto concreto ai produttori e alle imprese che non riescono a ottenere un'equa remunerazione». «La crisi dei prezzi – rileva il forzista – sta mettendo in seria difficoltà il settore frutticolo e tra le maggiori problematiche evidenzia-

te c'è quella di non riuscire a competere con la frutta estera, ma ci sono anche la maturazione in contemporanea di diverse varietà a causa del caldo intenso e la lievitazione dei costi di produzione per il ricorso all'irrigazione di soccorso».

SECONDO Confagricoltura, che ha lanciato l'allarme alcuni giorni fa, dal 1994 ad oggi la «superficie dedicata alle colture arboree in regione si è pressoché dimezzata passando da 99.438 a 57.559 ettari, con la superficie coltivata a pesche è crollata da 20.988 a 6.106 ettari e quella a nettarine da 17.728 a 8.563».